

Ad Acqui vince la storia

Grazie all'intraprendenza dell'Assessore alla cultura del Comune di Acqui Terme, Carlo Sburlati, il premio «Acqui storia», nato per ricordare il sacrificio della Divisione Acqui nel settembre del 1943, si è ormai imposto come il più prestigioso riconoscimento per la ricerca storica in ambito nazionale ed europeo. La cerimonia di premiazione si è svolta sabato 23 ottobre presso il Teatro Ariston della splendida cittadina piemontese: i vincitori della sezione «storico-divulgativa» sono risultati Alessandro Orsini per il libro *Anatomia delle Brigate rosse*. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario (*Rubbettino*) e Marco Patricelli per il volume *Il volontario (Laterza)*; per la sezione «romanzo storico» è stato invece premiato Antonio Pennacchi per *Canale Mussolini (Mondadori)*, già Premio Strega 2010. A Folco Quilici, autore del film *inchiesta L'ultimo volo sulla tragica morte di Italo Balbo nel cielo di Tobruk*, è andato il massimo riconoscimento per la sezione «La Storia in Tv». Il Premio speciale «Testimone del tempo 2010» è stato assegnato al ministro per i Beni culturali Sandro Bondi, al saggista (e nostro autore) Vittorio Messori, e al cantante Massimo Ranieri; infine il Premio speciale «alla carriera», rappresentato dalla medaglia Presidenziale assegnata dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, è stato conferito a Ennio Di Nolfo, quale riconoscimento alla sua carriera di insigne storico e docente universitario.

vivace maternità spirituale, la coscienza che una delle ragioni – e forse non la meno incisiva – della decadenza intellettuale e morale del pensiero e dunque della storia, sia l'emarginazione del pensiero femminile o l'inadeguata consapevolezza del ruolo femminile, prima di tutto da parte delle donne. Questo aspetto è messo ampiamente in luce nell'intervento di Paola Binetti, che coglie l'originalità delle riflessioni della Raschini sulla femminilità, le cui radici affondano proprio «nella profonda identificazione con la sua femminilità, assunta nella ricchezza dei contrasti e nella forza di un pensiero critico a cui non sfuggono le proprie debolezze, che accoglie con benevolenza, anche se mai con rassegnato conformismo»¹⁰. Nell'esame delle varie questioni che riguardano la donna – la qualità specifica della sua libertà, la maternità, il lavoro,

il ruolo sociale e culturale – si evidenzia la via preferenziale con cui il tempo attuale può avviare la soluzione delle sue problematiche, ossia la compresenza di intelligenza e concretezza, di attenzione al singolo, al particolare e di sguardo sintetico, di consapevolezza dell'oggi e di prospettiva lungimirante sul domani, pregna di memoria e tradizione. Tutti questi connotati – che stanno nell'autentica e sapiente intelligenza filosofica – la donna li possiede in modo connaturale, sono i tratti del genere femminile nell'umano, in lei già disponibili a tradursi operativamente in gesti rilevanti e in dettagli quotidiani. Sottolineare la «naturale attitudine alla qualità globale che permette a una donna di creare e ricreare un ambiente a misura delle esigenze dell'uomo»¹¹, che le consente di vedere innanzitutto la persona e solo secondariamente i fatti, le

procedure, il risultato conseguito o la defezione all'obiettivo, conduce ad individuare lo scopo ultimo di tutto l'impegno umano e intellettuale di questa donna eccezionale, «adoprarsi per restituire l'uomo a se stesso, a quell'intero che è, sempre, pur nella sua insormontabile finitezza»¹². Sì, perché la donna autentica, completa e responsabile non è realtà gratuita, è frutto di un'opera di educazione e di autoeducazione, solo tramite la quale ella può a sua volta essere davvero madre e maestra. E un'opera tale nasce dall'intreccio, talvolta sofferto ma sempre fecondo, di verità e amore, reciprocamente cercati e testimoniati, «la verità come servizio e come atto d'amore e l'amore come passione per la verità»¹³. Grazie a Mariuccia, che non si è sottratta a questa lotta e l'ha vissuta con energia e profonda gioia interiore.

Alessandra Modugno

¹ P. P. Ottonello, *Premessa a Maria Adelaide Raschini: la responsabilità della cultura*, Olschki, Firenze 2010, p. X.

² Cfr M. A. Raschini, *Concretezza ed astrazione*, Marsilio, Venezia 2000.

³ Cfr T. Bertamini, *L'opera di Raschini*, in *Maria Adelaide Raschini: la responsabilità della cultura*, cit., pp. 9-19; p. 10.

⁴ Ivi, p. 13.

⁵ Ivi, p. 11.

⁶ Cfr M. A. Raschini, *Incontrare Sciacca*, Marsilio, Venezia 1999.

⁷ C. M. Fenu, *I contributi rosminiani di Maria Adelaide Raschini*, in *Maria Adelaide Raschini: la responsabilità della cultura*, cit., pp. 61-67; p. 63.

⁸ M. A. Raschini, *Dialettica e poiesi nel pensiero di Rosmini*, Marsilio, Venezia 1996³, p. 9.

⁹ G. Acone, *Cultura e formazione nella filosofia dell'educazione di Maria Adelaide Raschini*, in *Maria Adelaide Raschini: la responsabilità della cultura*, cit., pp. 187-193; p. 187.

¹⁰ P. Binetti, *Pensare al femminile: il coraggio della verità*, in *Maria Adelaide Raschini: la responsabilità della cultura*, cit., pp. 147-170; p. 148.

¹¹ Ivi, p. 156.

¹² M. A. Raschini, *Pedagogia e antipedagogia*, Marsilio, Venezia, 2001., p. 104.

¹³ P. Binetti, *Pensare al femminile: il coraggio della verità*, cit., p. 166.